

Oristano

NEL NOME DI ELEONORA

Torri, campanili e cupole si stagliano sulle case basse per ricordare il glorioso passato della città legato al mito della giudicessa d'Arborea

DI PATRIZIA MOCCI - FOTOGRAFIE DI GIANMARIO MARRAS

Il nome di Oristano richiama alla mente due cose: la **Sartiglia**, manifestazione equestre che si corre la domenica e il martedì del Carnevale, e la giudicessa Eleonora d'Arborea. Nel cuore della città, teatro della Sartiglia, c'è ancora oggi un segno della donna diventata in questa terra un mito. La statua della giudicessa – realizzata dallo scultore fiorentino Ulisse Cambi nel 1875 – si innalza nella piazza omonima, dove si affacciano uno di fronte all'altro gli edifici del Comune (il **palazzo degli Scolopi** e il **palazzo Colonna**). La statua di Eleonora sembra vigilare sulla città, quasi a voler rammentare agli Oristanesi il

loro passato, quel glorioso periodo della storia che ha dato lustro alla terra degli Arborea. E di quel passato ancora oggi sono visibili le testimonianze nel centro storico, fatto di case basse (molte delle quali costruite con i mattoni di terra cruda) e ampi giardini. Partiamo da via Santa Chiara, dove troviamo un gioiello architettonico del periodo giudicale, il **monastero** delle suore clarisse di clausura, con la deliziosa **chiesa gotica di Santa Chiara**. La data di fondazione è incerta, mentre non ci sono dubbi su quella di rifondazione, il 22 settembre 1343 su iniziativa del giudice Pietro III, che per la sua magnanimità ottenne dal papa Clemente VI il

Sulla piazza Eleonora, dominata dalla statua della giudicessa d'Arborea, si affacciano alcuni dei principali palazzi della città.

NUMERI UTILI

Antiquarium Arborese, piazza Corrias, tel. 0783/79.12.62.
Sardinian way, Servizi al turismo, via Carmine, tel. 0783/75.172.
Associazione Pro Loco, via Ciutadella de Minorca, tel. 0783/70.621.
Ente provinciale per il Turismo, piazza Eleonora, tel. 0783/36.831.
Informacittà, piazza Eleonora, tel. 0783/79.13.06.
Poseidonia Centro servizi turistici, Riola Sardo, tel. 0783/41.16.60.
Trekking, escursioni, sport nautici
GAE, associazione italiana guide ambientali
 escursionistiche, c/o campeggio Nurapolis, tel. 0783/52.283.
Maimone, itinerari turistici culturali, naturalistici,
 tel. 0785/57.902, cell. 328/89.90.029.
Naturavventura di Giangi Chiesura, tel. 0783/52.197.

DOVE MANGIARE

Craf, via De Castro, tel. 0783/70.669. Nel cuore di Oristano, a breve distanza dalla cattedrale, il ristorante trova spazio in un locale antico caratterizzato da diverse sale con volta a botte e mattoncini a vista. Specializzato in carni e funghi, con qualche possibilità per i piatti della cucina marinara. Chiuso la domenica, 35 euro.
Da Gino, via Tirso, tel. 0783/71.428. Nel centro cittadino a pochi passi dalla Torre di Mariano II, in piazza Roma, trattoria con grande varietà di piatti a base di pesce, sempre fresco. Chiuso la domenica, 35-40 euro.
Da Giovanni, via Colombo, loc. Torregrande, tel. 0783/22.051. Nella borgata marina di Torregrande, a 7 chilometri da Oristano, il ristorante offre cucina tipica di mare, fra i piatti più caratteristici il muggine alla vernaccia. Chiuso il lunedì, 35 euro.
Lo Zen, via Martiri di Belfiore, tel. 0783/21.04.40. A 10 minuti di passeggiata dal centro cittadino, grande varietà di spaghetti e risotti, ma anche con qualche primo a base di pesce. Ideale per un pasto veloce, con insalate e antipasti. Chiuso la domenica e il lunedì, 20 euro.

DOVE DORMIRE

B&B Antonella di Antonella Flore, via Sardegna, tel. 0783/73.863, cell. 349/49.54.060, www.lamiacasasardegna.it. Dispone di 3 camere con 5 posti letto, appena fuori il centro. Aperto da marzo a settembre, 35 euro la singola, 40 euro la doppia.
B&B Eleonora di Paola Pirina, piazza Eleonora, tel. 0783/70.435, cell. 347/48.17.976, www.eleonora-bed-and-breakfast.com. Ha 3 stanze con 6 posti letto, aperto tutto l'anno, 25 euro la singola, 30 euro la doppia.
B&B In Centro di Maria Onnis, Vico Tirso 26, tel. 0783/78.750, cell. 348/08.33.938; www.incentro.altervista.org. In pieno centro storico, a pochi passi da piazza Roma, dispone di 2 camere con 4 posti letto, aperto tutto l'anno 25 euro la singola, 30 euro la doppia.

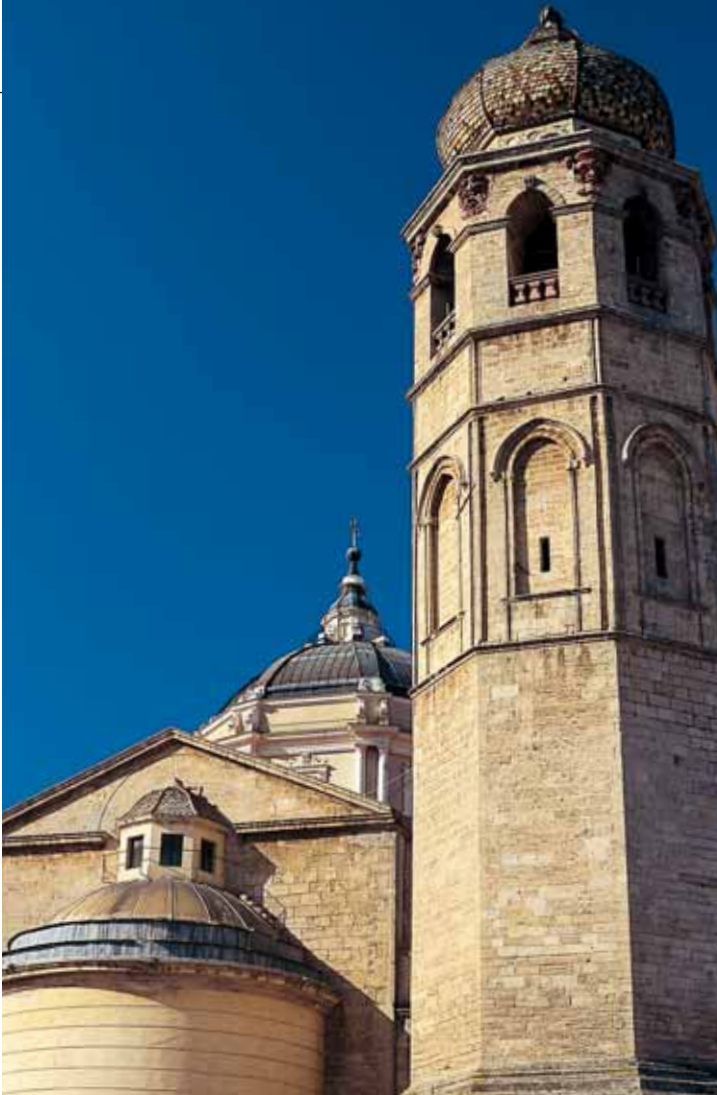




In alto a destra: la cattedrale, edificata nel 1228, fu più volte rimaneggiata. Il campanile ottagonale duecentesco fu completato nel XVIII secolo contemporaneamente alla cupola. All'interno rimangono elementi più antichi, come questo leone in marmo sulla scala del coro del XIV secolo (**in alto**). **Sopra:** il pronao della chiesa di fondazione duecentesca di San Francesco, ricostruita in forme neoclassiche dall'architetto Gaetano Cima nel 1840. All'interno si conserva il crocifisso ligneo detto "di Nicodemo", il più importante esempio di scultura spagnola in Sardegna della fine del Quattrocento (**nella pagina seguente**).

permesso di accedere al monastero. Probabilmente i quattro peducci pensili dell'abside della chiesa di Santa Chiara raffigurano i giudici fondatori del monastero: Mariano II Bas Serra, Pietro III e sua moglie donna Costanza di Saluzzo (ossia la nonna di Eleonora d'Arborea) e Mariano IV, che completò l'opera di rifondazione del monastero. Della chiesa originaria, formata da un'ampia navata, senza cappelle e altari in pietra nei muri laterali, sono rimaste alcune mensole con figure zoomorfe e travi con diversi stemmi dei giudici di Arborea. Ancora oggi una decina di monache mantiene vivo questo scrigno antico della città.

Non lontano da Santa Chiara, alla fine di via Garibaldi, si scorge la **torre di Portixedda**, la terza porta della città. Si apriva e si chiudeva secondo la volontà del giudice che dominava. È una torre cilindrica che



nasconde all'interno un'altra torre quadrata. Quella esterna, alta oltre 8 metri, è formata da un corpo troncoconico, impostato su uno zoccolo cilindrico, in conci di arenaria disposti a filari e legati da strati di calce.

Tornando in via Santa Chiara e svoltando per via Parpaglia troviamo sulla sinistra piazza Corrias, dove è d'obbligo una tappa all'**Antiquarium Arborense**, il terzo museo della Sardegna, nato nel 1938 dopo quelli di Cagliari e di Sassari. Fu fondato dal Comune con i 6000 reperti della collezione dell'avvocato Pischedda, appassionato di archeologia. Nel museo si può ammirare il grande plastico di Tharros nel IV secolo, gli oggetti preistorici, nuragici, fenici, greci, etruschi, cartaginesi, romani, bizantini che provengono dal Sinis. Tra i pezzi più belli una maschera apotropaica punica del 500 a.C., ma anche i retabli di San Martino, dell'epoca di Eleonora, opera di un maestro catalano di inizio Quattrocento.

Da piazza Corrias verso piazza Roma, in via Parpaglia si può scorgere la **casa di Eleonora**, o meglio un elegante palazzotto passato alla storia come dimora della giudicessa per via di uno stemma nobiliare con un cavallo e l'albero sradicato, simbolo degli Arborea, sopra un finestrone. In pieno Cinquecento un discendente di Eleonora fece costruire questo palazzo, de-

Il "salotto all'aperto" degli antiquari

Il punto di ritrovo per gli Oristanesi è piazza Eleonora, dove convergono tutte le strade principali del centro storico e commerciale. Qui, all'ombra della statua della giudicessa simbolo del Medioevo sardo, il primo sabato del mese si radunano circa 50 espositori di antiquariato e collezionismo. Una sorta di "salotto all'aperto" in cui passeggiare, frugando tra libri antichi, terrecotte di tradizione locale, biancheria *d'antan*, argenti del Novecento e oggetti di modernariato. Bellissime radio anni Quaranta, orologi in stile déco, statuine in porcellana di piccoli animali, marchiate Meissner o Bing & Gorondhal, zuppiere e piatti da portata in terraglia dai bei decori blu o verdi: tanti oggetti da esaminare e valutare per tutta la mattina, con il divertimento un po' levantino di contrattare sul prezzo. Sino a uscire dalla folla con la sottile, compiaciuta sensazione di aver acquistato un trofeo. O con la nostalgica soddisfazione di "riappropriarsi" di un oggetto così simile a quello della casa dei nonni, di cui ci eravamo incautamente disfatti negli anni passati, quando tutto ciò ci sembrava semplicemente... vecchio!

corato sulla facciata secondo il gusto gotico-catalano con influssi del Rinascimento. Proseguendo si arriva in piazza Roma, dove campeggia la **torre di Mariano II**, il giudice che decise nel 1290 di costruire la cinta muraria della città: sul lato settentrionale è aperta una grande porta. La torre è alta 19 metri ed è coronata da un giro di 15 merli guelfi. Si può salire fino in cima e ammirare un panorama straordinario. Raggiungendo corso Umberto (via Dritta, per gli Oristanesi) lo sguardo si ferma sull'elegante **pa-**



lazzo Arcais, di fine Settecento: è caratterizzato da una singolare cupola rivestita da tegole iridescenti. Progettato dal piemontese Viana, l'edificio appartenne ai marchesi d'Arcais, a partire dal primo, don Damiano Nurra. Ora è proprietà della Provincia che vorrebbe far nascere un museo. Percorrendo via Dritta si arriva a piazza Eleonora e poi in via Duomo, dove si può ammirare la **chiesa di San Francesco**, ricostruita dall'architetto Gaetano Cima nel 1840: pensò a una chiesa a pianta centrale con una grande cupola, preceduta da un atrio a quattro colonne che sostengono un timpano. Vale la pena di entrare per ammirare nella cappella a sinistra un grandioso crocifisso: è il **Cristo di Nicodemo**, la più preziosa fra le sculture lignee della Sardegna fra il Trecento e il Quattrocento. Sempre nella via Duomo salta agli occhi la bella **cattedrale** consacrata alla Vergine Assunta, la più grande chiesa dell'Isola, con la più imponente torre campanaria, benché non la più alta. All'interno si ha quasi la sensazione di essere rapiti dalla vastità dello spazio. Fu costruita in forme romaniche all'inizio del XII secolo, ma ci furono aggiunte nel Duecento e nel Trecento. Poi fu ricostruita in forme barocche nel 1733. □